

LA MOSTRA Presentato il grande evento (al via il 9 febbraio) dedicato all'artista

La città celebra Bergognone: Lodi riscopre i suoi capolavori

di **Marina Arensi**

■ Un sogno che si realizza. Con queste parole il presidente della Fondazione Maria Cosway, Francesco Chiodaroli, ha introdotto ieri la presentazione della mostra "Religioso amore. Bergognone a Lodi", visitabile dal 9 febbraio al 14 aprile negli spazi di via Gorini, restituiti nel rinnovato assetto con tutti i requisiti richiesti dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio. «La miglior mostra con la quale suggellare il percorso lungo 15 anni, nato per valorizzare il patrimonio della nostra Fondazione, e che dota la città di un polo culturale di avanguardia» ha proseguito Chiodaroli: «un obiettivo raggiunto grazie alla Fondazione Comunitaria, e verso il quale sono confluite altre forze del territorio: un percorso di comunità»; e che dà continuità, ha aggiunto il vicepresidente della Cosway, Luca Marcarini, all'azione di promozione culturale condotta a Lodi da Maria Cosway. La stessa soddisfazione hanno espresso i rappresentanti delle altre realtà sostenitrici della mostra, ricca di partecipazioni territoriali e di eventi collaterali: l'assessore alla cultura del Comune di Lodi, Francesco Milanese, Paola Negrini



Sopra la presentazione dell'evento alla Fondazione Cosway con curatori e organizzatori, a fianco alcune delle opere del Bergognone (foto Borella)

per la Fondazione Banca Popolare di Lodi e Pierluigi Carabelli per Fondazione Cariplo. Fino a Mauro Pazzani, presidente della Fondazione Comunitaria, che al sostegno per il recupero della sede aggiunge ora la presenza fondamentale nell'organizzazione della mostra: una sfida, ha affermato, che Lodi deve affrontare per guardare oltre i suoi confini.

Dalla storica dell'arte Monja Faraoni, curatrice insieme ad Alberto Cottino, la presentazione della rassegna, che si preannuncia come un vero e proprio evento per la qualità del percorso, sostenuto dai nuovi

studi e aggiornamenti, penetrando nel passato di un monumento simbolico come è il tempio civico dell'Incoronata. Il Bergognone, Ambrogio da Fossano, vi lasciò tra '400 e '500 le quattro tavole con le "Storie della vergine", suo capolavoro assoluto, ora coinvolte nel percorso che muove dal polo culturale della Fondazione Cosway, dove cuore pulsante della mostra sarà la piccola e preziosa tavola, dipinta intorno al 1480, "Cristo in pietà con angeli e un monaco inginocchiato" concessa in prestito dalla Collezione Cagnola di Gazzada Schianno: dalle parole con le quali Giovanni Testori



la descrisse è tratto il titolo della mostra. Al centro della sua indagine, che giunge a presentare una ricostruzione di quella che doveva essere l'iniziale struttura della cappella centrale e a documentare la nascita dell'altare settecentesco, è la prima fase decorativa dell'Incoronata, con l'altare originario di cui facevano parte le splendide formelle lignee intarsiate e dipinte dai fratelli Giovanni Ambrogio e Giovanni Pietro De Donati: tre di queste comporranno l'altro focus della mostra, restituendo ai lodigiani un brano del patrimonio del Museo civico da lungo tempo non visibile. ■

